Anno II. — Giovedì 17 gennajo 1867 — Num. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si prega chi vuole mandarci articoli o notizie dalla provincia, od annunzi da inserire nella quarta pagina, ad indirizzarsi unicamente alla *Direzione del Giornale di Udine*, e chi manda denari o vaglia postali ad indirizzarli all' *Amministrazione*.

Si ricorda agli onorevoli Municipii, ai R. Commissariati distrettuati e alle R. Preture che debbono affrancare le lettere e i plichi a noi diretti, per non obbligarci o a pagare la sopratassa o a respingerli. Il Giornale non gode del privilegio della esenzione postale.

Si raccomanda ai signori Socj di inviare l' importo del primo trimestre in corso, cioè un vaglia per it. lire *otto*.

LA QUISTIONE CLERICALE

Appongo questo nome ad alcune mie considerazioni, perchè io veggo realmente più viva che mai adesso in Italia la *quistione clericale*. Noi abbiamo necessità di occuparci di riforme e semplificazioni amministrative, della nuova forma dell'esercito, dell'equilibrio nelle finanze, delle leggi del progresso, e siamo ridotti ad avere dinanzi a noi ancora questa benedetta *quistione clericale*, che non avrebbe occupato così a lungo la Repubblica di Venezia nemmeno secoli addietro.

Perchè ciò?

Perchè in Italia si pensa poco, si chiacchera moltissimo, si minaccia, o si promette molto, si fa pochissimo, e si compie nulla.

Quale avrebbe dovuto essere la politica italiana ai dì nostri nella quistione clericale?

Secondo noi, meditare seriamente la separazione della Chiesa dallo Stato, accordare alla prima libertà nelle cose del culto, fare tutti uguali dinanzi alla legge, negare al Clero (sia poi cattolico, protestante, ebreo, mussulmano, o pagano) qualunque ingerenza nel governo civile come clero, concepire la riforma come un sistema completo, metterlo in atto tutto in una volta, con molta prontezza, senza ira e senza paura, e poscia non parlarne più.

Così avrebbero dovuto venir abolite le istituzioni destinate a mantenere i difetti nazionali ed a farne una religione, cioè l'ozio, l'ignoranza e l'ipocrisia, cioè le fraterie di qualsiasi forte: avrebbero dovuto venir istituite le comunità parrocchiali e diocesane per le spese del culto a carico dei liberi associati; avrebbe dovuto essere abolito ogni uffizio civile del Clero; avrebbe dovuto togliersi ogni ingerenza dello Stato nelle cose di religione.

Ma tutto questo doveva farsi, o farsi presto. Noi non avremmo avuto allora una *quistione clericale*.

Invece la quistione clericale è più fiorente che mai, e c'impedisce di occuparci dei nostri affari. Esiste a Roma, esiste a Firenze, esiste in ogni Diocesi, esiste in ogni Comune, ci divide e ci angustia tutti: ci renderà necessario di procedere ad atti di severità più tardi, dopo avere commesso atti di debolezza. Quello ch'è accaduto a Palermo, è in germe in tutte le provincie italiane. Studiamo trattative, transazioni le più strambe: e non ci accorgiamo punto di quello ch'è accordato altrove. Se nel Belgio, paese dove la libertà era antica, il clero ha procacciato e procaccia tuttodì tanti imbarazzi allo Stato, figuratevi quello che accadrà in Italia; paese che aveva un estremo bisogno di svecchiarsi, d'innovarsi, e dove si vuole ad ogni costo mantenere il germe dei vizii antichi!

Noi veggiamo già predominare un *partito conservatore* nel cattivo senso della parola, veggiamo dei pretesi liberali, i quali della libertà non conoscono altro che le forme pedantesche e sacrificano la libertà in nome della libertà, veggiamo i quetisti, i paurosi d'ogni innovazione, i *pigri*, i quali dicono di fare molte cose e non ne fanno alcuna. Valeva bene la pena di proporre in molte sessioni, l'una dopo l'altra, l'abolizione delle corporazioni religiose, e poi votarla per urgenza l'anno scorso, per poscia lasciarle sussistere come sussistono ancora!

Così nessuno prende sul serio cosa alcuna che proponga o deliberi di fare il Governo, Difatti, come prendere sul serio Governi, i quali, invece di fare, dicono tutti i giorni che faranno quandocchessia?

Un tale difetto è nel Governo, è in tutti i rami dell'amministrazione, è nelle Camere, è nel paese intero; anzi non sarebbe nelle rappresentanze e nel Governo, se non ci fosse nel paese, nella nazione. Però da questa indolenza nascerà tantosto una reazione in senso contrario. Oggi non si fa, dicendo di fare: domani si vorrà precipitare e si farà male.

Non si vollero adoperare i mezzi delle pacifiche riforme e di governo, e si dovrà procedere coi mezzi rivoluzionarii. Non si seppe fare colla legge, e si farà coll'arbitrio. Perchè si dovette ricorrere al domicilio coatto anche rispetto ai vescovi ed altri preti? Perchè non si ebbe il coraggio di metterli in prigione come qualunque altro cittadino, allorquando cospirarono contro le leggi dello Stato.

Ora si parla di conciliazioni, e cose simili: ma la migliore conciliazione è la legge, osservata e fatta osservare: è la giustizia colla fermezza, non l'arbitrio colla debolezza.

Pare impossibile, che noi abbiamo ancora una *quistione clericale* in Italia, e che dal 1848 in qua non si abbia ancora imparato a mettersi su di una via ed a seguire quella: ma è pure così. Al cessare della *quistione austriaca* comincia la *quistione clericale!*

W.

Le Industrie di Venezia

Abbiamo sulle industrie fiorenti a Venezia prima del 1847 alcuni particolari che comunichiamo ai nostri lettori:

L' industria del vetro produceva ciascun anno per 800 mila chilogrammi di oggetti lavorati. Le cartiere davano un prodotto di 2 milioni 320 mila chil., occupando più di 3 mila operai.

Si avevano dalle saline più di 25 milioni di libbre di sale, dalle fabbriche di cera 260 mila libbre di candele: dalle fabbriche di colori 470 mila di biacca; dalla fabbrica dei tabacchi, che occupava 600 donne e 300 uomini, lo Stato ritraeva ogni anno 23 milioni di zigari; le fabbriche di pelli spedivano in America e nel Levante i migliori marocchini: mille operai attendevano alla produzione dei guanti; l' arsenale era occupato da una quantità di operai, ed i cantieri privati ne occupavano per più di 700; erano vivissime le industrie della fabbricazione della tela da vele, e dei berretti di lana rossa pel Levante, e dei merletti; ogni anno si producevano per 100 mila maschere che esportavansi in tutta Italia, nella Svizzera, in Germania e persino in America, infine duecento orefici continuavano a fare ricercatissimi lavori, e la zecca coniava monete d' oro e d' argento per il servizio commerciale del Levante.

Il numero dei bastimenti che entravano annualmente nel porto di Venezia, raggiungeva quasi sempre la cifra di 5 mila. Si asportavano per mare per 143 milioni di lire italiane di mercanzie, e per terra per 70 milioni.

Ecco qual era il frutto dell' attività di Venezia alla fine dell' anno 1847.

Vent' anni sono già passat. (dice l' *Economiste* da cui togliamo questi particolari) e Venezia a stento potè conservarsi in vita. Essa si rialza ora e sente il sacro dovere di rispondere all' appello fattole dall' Italia e di onorarla di nuovo con forti e degne opere.

Trentino

Verso la metà del mese passato giunse al Municipio di Riva di Trento un dispaccio del Governo, nel quale era detto, « che dovendosi quanto prima intraprendere la demarcazione de' confini, giusta l'articolo IV del trattato di pace austro-italiano, rendesi indispensabile che la Commissione abbia tutti gli atti occorrenti; e perciò il Governo invita il Comune di Riva a produrre tutti i documenti che fossero in suo possesso, riferibili ai confini tra questo distretto e il territorio del cessato regno Lombardo-Veneto, e lo invita altresì ad esternare quali modificazioni si manifestassero eventualmente desiderabili nell'interesse de' singoli Comuni. »

A questo invito del Governo rispose il Municipio con un documento nel quale dopo avere provato dal punto di vista storico l'italianità di Riva di Trento co' suoi distretti di Arco, Stenico, Tione e Condino, conchiuse con queste parole:

« Rimane da considerare questo confine sotto l'aspetto economico, statistico, e vedere se possa reggere col materiale vantaggio delle popolazioni e colla loro indole spirituale ed estetica una divisione del lago di Garda e delle acque che vi affluiscono. È troppo notorio che Riva e i distretti che la circondano, abbisognano per vivere di grani, di corame, di lino, di canape, di generi coloniali e simili, che ritira col veicolo naturale del lago dagli altri paesi italiani, coi quali si fa un utile scambio di legnami, di carboni, di pietre, di cristalli, di carta, di erba sommaco, di bestiami e simili. È pure notorio che una gran parte dei nostri montanari deve emigrare negli altri paesi italiani nella stagione invernale per procacciare a sè ed alle loro famiglie il sostentamento che verrebbe loro a mancare. Il soddisfare a questi bisogni, senza ostacoli di dazii ed altre angherie, è una necessità pel ben essere di queste popolazioni: ognuno lo vede, e sarebbe opera inutile uno sviluppo più largo su questo tema. Quello che forse da tutti non si vuol riconoscere si è, che l'uomo non vive di solo pane e che ha bisogno di svilupparsi nella sua vita spirituale secondo l'ordine ed i mezzi che la Provvidenza ha stabilito (Qui seguono le ragioni, troppo note ai nostri lettori, per le quali la patria del Maffei, del Prati e del Gazzoletti e anche letterariamente tutt'una col resto d'Italia).

Veduta la natura geografica di Riva e de' suoi dintorni, considerata la sua storia, la sua statistica e la sua letteratura non è mestieri di chiedere quali siano i desiderii de' suoi abitatori. Essi non possono essere diversi dai loro bisogni.

Dobbiamo avere ferma speranza che i due Governi d'Austria e d'Italia, divenuti amici, dappoichè in un sentimento di civiltà e di progresso si fanno a consultare le popolazioni per conoscere i loro desiderii, vorranno coronare nella loro sapienza i voti legittimi che sono la migliore garanzia d'una stabile pace ed alleanza. »

Anche i Comuni confinarii di Ledro, di Nagro e di Torbole, ai quali era stato fatto un simile invito, risposero, se non colle stesse parole, con lo stesso coraggio e nello stesso senso del Municipio di Riva.

Parlamento italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15 gennaio 1867.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

APPENDICE

ROCCO

Racconto friulano.

(Continuazione vedi N. 12 e 13).

Rocco, non pensando che alla sorte insperata che gli è venuta dal cielo, non si rammenta che lascia la moglie sola con un forastiero che non si conosce.

È ben vero che quando si crede che questo forestiero sia S. Valentino non si provano i sospetti e gli scrupoli che potrebbero nascere trattandosi di tutt'altra persona.

Rocco traversa correndo il villaggio, e getta per terra un ragazzino che se ne sta occupato nel fare un ponticello di sabbia sopra un rigagnolo che non odora punto di rose.

Il nostro protagonista va via di buon tratto, dandosi ogni qualtratto una fregatina di mani. «Finalmente, egli pensa, è venuta anche per noi una risorsa. Quel santo viaggiatore di Palestina che io ho ragione di credere sia S. Valentino ci ha formalmente promesso che domani noi avremo danari a bizzeffe. Oh la gran bella cosa che sono i danari! Io che non ho mai avuto in saccoccia un centinaio, ma che dico un centinaio? neanche non cinquantina di scudi, trovarmi ricco e straricco. È un affare da perderci proprio la testa! .... Sono sicuro che il mio padrone non vorrà negarmi un imprestito di cosa poca importanza. D' altronde domani ci avrò a forgia la restituzione .... e se vorrà l' interesse, gli darò anche l' interesse: che diavolo! non si sarà tanto pitocchi da lesinare gli spiccioli! ....»

Questi ed altri pensieri si succedono nella testa di Rocco, il quale già crede di avere in sua mano il promesso tesoro.

Ma lasciamo che faccia da solo il cammino per recarsi dal proprietario che gli deve prestare il marengo, e ritorniamo alla casupola in cui egli ha lasciata sua moglie col preteso S. Valentino.

Quest' ultimo, appena uscito il marito, avvicina la sua alla sedia di Marianna; ciò che potrebbe far credere in intenzioni poco paradisiache, se non si trattasse di un santo che non mangia e non beve e che ha dei tesori a sua libera disposizione coi quali potrebbe scapricciarsi in tutt'altra maniera.

— Ma buona Marianna, egli dice, voi domani sarete fornita d' ogni dovizia; non avrete bisogno di lambiccare la vita conducendo al pascolo delle oche e una pecora; con tutto questo ho la piena certezza che voi non sarete felice come io vorrei che lo foste .... Io mi interesso per voi, perchè mi siete stata affidata da tale la cui vista soltanto vi rapirebbe in un' estasi di paradiso.

— Signore, io mi sento confusa della predilezione di cui sono fatta segno dal protettore celeste di cui mi parlate .... Ma come potrebbe succedere ch'io non fossi felice, dopo una prova così luminosa della protezione divina?

— L' uomo non vive di solo pane, fu detto; e neppure la donna ... Marianna, voi potreste negarlo; potreste giurare (che Dio vi perdoni) che io verso in errare; non per questo io cambierei d' opinione; io leggo dove altri non leggono; io vi guardo nel cuore: e questo cuore mi dice .... ma a che ripetervi cose che voi siete la prima a sapere? .... ditemi, non è forse vero che voi vi sentite come un vuoto nel cuore .... che vi sembra di mancare di qualche cosa che non sapete ben definire?

Marianna che crede che lo strano visitatore sia anche esperto in medicina, e che parli del male di cuore, si mette in apprensione; si mostra turbata; ciò che fa supporre al suo visitatore ch' esso abbia dato nel segno.

— Sì, questo vuoto voi lo sentite; non potreste negarlo; quella specie di noia, quel malcontento ...

— Oh Dio, mio signore, potrebbe mai darsi che, senza avvedermene, io fossi gravemente ammalata? Qualche volta difatti mi sento male allo stomaco .... non è cosa della quale mi dia molto pensiero, ma infine potrebbe succedere ....

Il signor Ernesto allora si accorge dell' equivoco preso da Marianna e s' affretta a spiegarle la cosa.

— Non è d' un male fisico, d' un male del corpo ch'io intenda parlarvi... Oh del corpo io non mi occupo che come di una cosa accessoria. Per questo vuoto del cuore del quale mi tengo parola intendo semplicemente la mancanza di un affetto profondo, ed al quale profondamente risponda l'affetto della persona che ha saputo inspirarlo ....

Ma qui il signor Ernesto s' avvede di avere sbagliato indirizzo. Le sue frasi à *sensation* potrebbero essere rivolte benissimo a una fanciulla romantica che contempli per lunghe ore la luna e tragga sospiri come un soffietto. Ma ad una contadina paffuta che non s' intende di belle parole e che non ha sospiri che per i suoi orecchini di cui non può adornarsi alla festa, figuratevi se questo discorso può fare la menoma impressione possibile.

Il preteso S. Valentino cangia quindi di tuono ed entra a piè' pari in materia.

— Non mi sono forse spiegato abbastanza. La è anzi, senza dubbio, così. Vi parlerò schiettamente.

Si proclama il resultato della votazione di ieri per i Commissari di vigilanza. Furono eletti gli onorevoli Gibellini e Crispi. Vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Corsi e Cavalli.

Nella votazione per la Commissione generale del Bilancio riuscirono eletti gli onorevoli De Luca, Ricci Giovanni, Fambri, Gibellini, Corte, Martinelli, Crispi e Rattazzi.

Dovendo la Commissione suddetta comporsi di trenta membri, si procede all'appello nominale ed alla votazione per gli altri ventidue.

Si riprende la discussione sull'articolo 2 della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Venturelli. Parla contro.

Marazio propone e svolge un'emendamento tendente a applicare la disposizione legislativa dell'articolo 2 solo a quei deputati che saranno eletti dopo la promulgazione della presente legge.

La proposta della Commissione è esorbitante e non sfugge a quel carattere di personalità che la Commissione può aver negato, cui certo non ispira, ma che non di meno si rivela nella sua proposta.

L'oratore combatte la mozione Cortese: un deputato non può veder mettere in dubbio prima, e poi venir meno il suo mandato. La maggioranza cambia, e se si potesse applicare il principio che io combatto, le minoranze sarebbero sempre ridotte alla mercè delle maggiorità. L'esempio si è veduto in Francia, in quella terribile assemblea che fu la Convenzione ed anco più tardi col Direttorio. Se ne viddero gli effetti e si deplorarono invano. Or dunque bisogna torre dal passato ammaestramento, onde non cadere negli stessi errori, e subirne le stesse conseguenze.

Castelli e *Mazzarella* svolgono due emendamenti da essi proposti.

De Pretis (ministro della marina). Quale è la portata vera dell'articolo 1.? L'articolo primo riduce a precetto un'abitudine parlamentare: e stabilisce con una disposizione legislativa ciò che si è praticato costantemente in Italia ed in altri paesi. L'articolo 1. non reca nessuna innovazione: sancisce per legge ciò che fin qui si è sempre seguito per costume.

La camera ha invitato il Ministero a presentare un provvedimento legislativo che sanzionasse questo costume, ed esso lo ha fatto.

Del resto non sarà inutile fare con rapidi tocchi un poco di storia circa il progetto di legge in questione.

Il progetto fu elaborato dal Consiglio di Stato, il quale propose una legge delle più gravi e delle più severe per meglio rispondere alle esigenze manifestate dalla Camera in subbietto importante e delicato; ebbene, se voi guardate quel progetto, vi vedrete escluso affatto ogni carattere di retroattività. Il Consiglio di Stato potè esser severo, ma volle esser giusto: potette usare il massimo rigore, ma rifuggì dal recare offesa al principio fondamentale secondo cui la legge non può nè deve aver mai nè virtù, nè effetto retroattivo. Seguitiamo la storia.

Avete udito l'altro giorno, o signori, le dichiarazioni fatte dall'onorevole Lanza: egli, ministro dello interno, presentò il progetto alla fine di una legislatura, ossia, quando era impossibile discuterlo e tanto meno approvarlo. Venne appresso l'onorevole Chiaves? Che fece? presentò il progetto di legge tale quale lo aveva ricevuto dal suo predecessore. Ma il progetto non si discusse. Il Chiaves ebbe forse torto, ma ora è inutile insistere su ciò, e quel che preme si è provvedere a che l'inconveniente, che si verificherebbe se si adottasse l'articolo 2, non possa aver luogo.

Ed io credo, lo dico francamente, che se in questo secondo articolo si mantenesse la virtù retroattiva che adesso vi è implicita, io credo, o signori, che la legge intiera diventerebbe inutilmente severa, e inutilmente odiosa.

E come, infatti, escludere il carattere odioso da una misura che rimanda, mentre poco tempo ci separa dalle ultime elezioni generali, 70 deputati non rei d'altro se non di prender parte ad associazioni od imprese, cui in gran parte o in totalità erano ascritti quando si presentarono ai loro elettori dimandandone i liberi suffragi?

In questa maniera veggasi quale risultato si ottiene: non solo si privano questi deputati del diritto di parola e di voto in certe speciali quistioni: ciò premerebbe poco, ma quel che è peggio si è che nel tempo necessario alla rielezione si privano i collegi della loro legittima rappresentanza, e s'impedisce (e con qual diritto poi?) che settanta deputati prendano parte ai lavori parlamentari d'importanza massima, quali quelli su cui riposa in gran parte l'avvenire del paese, la prosperità della nazione! (*Sensazione*.) Signori, l'articolo secondo segnerebbe non solo una disposizione grave, ma mi si permetta il dirlo un fatto deplorabile. (*Oh! oh! a sinistra*).

Inoltre io prego la Camera ad esaminare il tristo precedente che così verrebbe a stabilire. È un argomento già svolto da altri, lo so, ma è di tal importanza che mi persuade ad insistervi.

Quando la Camera avesse approvato l'art. 2, non valgono le illusioni: sapete voi a che verremo? A ridurre le minoranze *ad libitum* completo delle maggioranze. Quando voi mi stabilite un principio, dovete a me lasciar libero campo di dedurne le conseguenze. Cacciate oggi 70 deputati senza ragione nè legale nè legittima, per una misura che voi chiamate di convenienza; ma domani (e voi sapete che la convenienza è parola elastica e relativa) domani nessuno di noi sarà più sicuro al posto, perchè il numero maggiore può collegarsi contro di lui, ed imporgli per ragione di convenienza di ripresentarsi ai suoi elettori.

Per queste ragioni, e più specialmente per togliere alla legge ogni carattere ingiusto ed odioso, prego la Camera a respingere l'articolo 2 tale quale è nel progetto, e accetto in nome del governo l'emendamento proposto dall'onorevole Marazio, come quello che toglie alla legge ogni virtù ed ogni carattere retroattivo.

De Witt e *Peluso* parlano in favore dell'articolo 2 tal quale è proposto.

Riberi svolge un suo emendamento tendente ad escludere semplicemente la retroattività della legge.

Lanza e *Lazzaro* respingono l'emendamento Marazio.

È posto ai voti l'emendamento Marazio subemendato dall'on. Villa, ed è approvato.

L'emendamento è così concepito: Dopo le parole: *i membri della Camera elettiva* si dice: «i quali dopo la promulgazione della presente legge assumeranno alcune delle qualità contemplate nell'art. 1 cesseranno d'esser deputati quand'anche ec.» Infine dell'articolo si aggiunge: Essi potranno essere rieletti.»

Presidente. Essendo ritirati gli altri emendamenti pongo ai voti l'articolo. 2 così modificato:

«Ove si tratti di Società od imprese sovvenute in qualsivoglia modo, ed anche solo eventualmente dallo Stato, oltre al diritto contenuto nello stesso articolo, i membri della Camera elettiva, i quali dopo la promulgazione della presente legge assumeranno alcuna delle qualità contemplate nell'art. 1 cesseranno d'esser deputati quando anche rinunciassero agli stipendi ed emolumenti che avessero dalle dette società od imprese.

«Essi potranno essere rieletti.»

È approvato.

Presidente. Legge il 3. art. della legge.

«Art. 3. Le disposizioni dei precedenti articoli saranno parimenti applicate ai deputati, i quali fossero personalmente vincolati collo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministranze.»

Posto ai voti, è approvato.

Si passa alla votazione della legge per scrutinio segreto.

Votanti 226. Maggioranza assoluta 114. Favorevoli 147. Contrari 79. Astensioni 1.

La Camera approva.

Presidente. Annunzia che nella votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Crispi e Bargoni rimase eletto commissario di vigilanza l'on. Crispi.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 14 gennaio

(V.) Gli atti della Camera di commercio di Udine dello scorso dicembre ai ministri degli esteri e dell'interno per promuovere la ripresa del progetto della strada ferrata pontebbana, trovansi presso al ministro dei lavori pubblici, dal quale si recarono alcuni deputati friulani nell'interesse della suddetta strada. Il ministro disse non avere finora domande in proposito da alcuna Compagnia. Si fece però sapere lo stato in cui si trova ora la quistione in Austria, dopo la concessione fatta alla Compagnia della Rudolphsbahn e si replicò che la Camera di commercio e la Congregazione provinciale di Udine avevano anche pagato il progetto, per quanto riguardava il tratto da Pontebba ad Udine. Si fece comprendere come la Compagnia ha grande interesse di venire a congiungere la strada ferrata Rodolfo colla strada veneta e col mare per la più diretta via; come la Camera di commercio di Carinzia avesse già risposto a quella di Udine manifestando il più vivo desiderio che la strada da Villacco continuasse per il Friuli.

Si aggiunse, che il progetto nostro si trovava a Vienna, per cui si dovrebbe reclamarlo anche diplomaticamente, che costruendo la strada sul territorio italiano sarebbe un adempiere i desiderii dei Carinziani e di tutta la parte occidentale dell'Impero austriaco; che se anche non esistesse l'interesse nazionale per questa strada basterebbe l'interesse locale a doverla far costruire, tanto che si credeva fosse per dirigersi a Firenze talluno del Comitato della Rudolphsbahn. Vennero già interessati anche parecchi membri della Commissione del trattato di pace coll'Austria ad occuparsi della quistione.

A questo proposito posso soggiungere, che se al Ministro degli affari esteri consterà che il Favetti non sia compreso nell'amnistia, egli certo domanderà delle spiegazioni. Bisogna adunque, che i suoi amici facciano presto a far constare la cosa, affinchè quel pover'uomo non resti vittima del mancamento dell'Austria al suo obbligo.

Dopo due giorni, venne oggi sospesa la discussione della legge su certe incompatibilità parlamentari dei Deputati che appartengono alla direzione di imprese sussidiate dal Governo. Credo che quella legge si voterà escludendo la retroattività per la rielezione di tali deputati. Oggi poi l'incidente che ne sospese la discussione proveniva da una interpellanza del Friscia per i fatti di Palermo.

Il deputato Friscia è uno degli originali dell'emigrazione italiana. Egli faceva l'omeopatico a Parigi, e qui fa l'oppositore ad oltranza. Egli, a quanto pare, credeva che dinanzi alla ribellione di Palermo il Governo non doveva procedere collo stato d'assedio ed i giudizi militari. Tutto questo per lui è una violazione dello Statuto. Chiese di fare un'interpellanza. Il Ricasoli si disse pronto a rispondere, sebbene avesse detto tutto quanto poteva dire nel libro pubblicato dal ministro dell'interno. Mordini disse non doversi discutere le cose della Sicilia, ma piuttosto nominare una Commissione d'inchiesta per avvisare a' provvedimenti coi quali arrecare rimedio alle cose della Sicilia. Il Governo accettò l'inchiesta, a patto che non contenesse il minimo dubbio, che ci potesse essere in essa un biasimo al Governo. Dopo una lunga e svariata discussione la cosa finì appunto che si accordò l'inchiesta purchè passi per gli uficii, e si respinse l'interpellanza. Si è veduto in questa occasione che una parte della sinistra voleva introdurre la quistione ministeriale quasi per incidente; ma Ricasoli e Depretis furono molto espliciti nelle loro dichiarazioni e l'accettarono, se altri voleva provarvisi. Il Friscia ritirò la sua proposta. La seduta fu alquanto tempestosa, ed il Mari ci ebbe il suo da fare. Nessuno però vorrebbe crisi prima dell'esposizione che si annunzia; e questa si farà posdomani, ed includerà l'affare dei 600 milioni a carico delle corporazioni religiose; le quali saranno abilitate a vendere i loro beni. È una quistione gravissima; ma ce la presentano dal punto di vista finanziaria come favorevole, minacciando di fare anche appello al paese. Dal punto di vista finanziario può essere buono, può condurre al pareggio del bilancio, ma si transige co' frati e col papato. È uno stocco momentaneo a danno dell'avvenire. L'Italia ha bisogno di purgarsi e di cacciare i bachi dal suo interno. Invece ci lasciano la semente; e questa moltiplica in un grado eccessivo.

Domani vi dirò dell'esito della discussione sulla legge delle incompatibilità.

Firenze 13 genn., ritardata.

Entro alcuni giorni verrà discussa in Parlamento la legge presentata dallo Scialoja sulla unificazione delle imposte della Venezia colle altre provincie del Regno e frutto di questa legge sarà l'abolizione del famoso 33 1/3 e centesimi addizionali, abolizione che porterà alle nostre provincie un risparmio di ben 9 milioni.

Ma siccome il Ministero propose che questa legge vada in attività col 1 luglio unitamente a quell'altra che estende tra noi varie imposte, cioè sulla ricchezza mobile, sui fabbricati ecc., così i deputati veneti che vedono in ciò un atto di non buona giustizia si accordarono e reclamarono ei già negli uffici perchè l'abolizione abbia effetto sin dal 1 gennaio. Ed i loro validi argomenti non vennero gettati su sterile terreno, tanto è vero che la maggior parte degli uffici stessi scelsero a loro commissario un deputato veneto, ciò che vuol dire piena adesione ai nostri desiderî. Voi già non ignorate che la Camera si divide in 9 uffici, che le leggi vengono dapprima ivi profondamente discusse, che ogni ufficio nomina un suo rappresentante e che questi 9 rappresentanti formano la commissione che deve poscia riferire alla Camera.

Senza garantire l'esito, v'ha però ragione a credere che il Parlamento ci darà ragione, purchè i nostri deputati della Venezia sappiano mantenersi fermi e non si mostrino renitenti nell'affrontare risoluti la discussione.

È noto ormai a tutti che l'aumento nel prezzo del sale riuscì specialmente dannoso pelle nostre provincie e bisognerà quindi provvedervi. È però bene che voi sappiate essersi questo aumento fatto non per volontà del governo ma per decisione del Parlamento seguita nel passato giugno. D'altronde convien considerare che il rincaro di un oggetto di tanta necessità per noi se va direttamente a carico della classe povera, non è di eguale importanza per le provincie al di qua dell'Apennino dove anche nelle campagne si mangia il pane senza sale o come qui lo si chiama *pane sciapito*. Male fu che il ministero abbia esteso la tariffa sul sale tra noi senza molte informazioni e senza pensare che quella tassa avrebbe portato e lamenti e quella sventuratissima peste che è il contrabbando.

Convien però pensare che finanziariamente l'Italia si trova a cattivo partito, che la libertà costa cara e che per procurarla ai Veneti le antiche provincie del regno dovettero sobbarcarsi a gravi sacrificii. Dobbiamo quindi anche noi, almeno per qualche tempo, munirci di rassegnazione e riflettere che se il Parlamento deliberò il prezzo sul sale, ciò fu per avviare alla tassa sul macinato, imposta che oltre l'incertezza dell'esito, sarebbe stata doppiamente angariosa specialmente pel mezzogiorno d'Italia dove i mulini sono strumenti domestici e non macchine con cui si esercita un'industria pubblica.

Uno tra i nostri più distinti economisti parlando con personaggi stranieri della nostra situazione finanziaria ebbe a dire «gl'italiani, se vogliono essere buoni politici e buoni finanzieri, dovranno per un momento dimenticare il puntiglio di essere buoni economisti». Si abbia pazienza e facciamo che nessuno asserisca, che noi tanto larghi per la patria di parole e di sangue, le neghiamo al maggior uopo i denari.

G.

Circa a quanto dice il nostro corrispondente G. riferiamo i nomi dei commissari eletti dagli uffici della Camera, per il progetto di unificazione dell'imposta nelle provincie venete e Mantova. La Commissione è composta degli onorevoli Monti Coriolano per l'ufficio I, Peluso pel II, Lampertico pel III, Arrivabene Carlo pel IV, Maurogonato pel V, Varè pel VI, Villa Tom. pel VII, Cairoli pel VIII. In tutti questi Uffici fu assentito il principio che l'unificazione dell'imposta abbia a decorrere dal 1 gennaio e non dal 1 luglio, come ha proposto lo Scialoia. Manca il commissario dell'ufficio IX.

ITALIA

Firenze. L'altro giorno ebbe luogo una riunione preparatoria, composta di banchieri, negozianti ed economisti per creare anche in Firenze un Comitato di agitazione legale allo scopo di propugnare la libertà delle Banche.

Venerdì 18 corrente ne avrà luogo un altra, in cui il Comitato suddetto sarà definitivamente costituito.

— Leggesi nell'*Italie*: «Noi crediamo sapere che l'esposizione finanziaria del sig. Scialoja, indipendentemente dal gran progetto, del quale abbiamo parlato conterrà parecchie proposte d'imposte, che, senza pesar troppo gravemente sui contribuenti, potranno facilitare il ristabilimento dell'equilibrio del *budget*.»

Io credo che vostro marito non goda tutto l'affetto di cui il vostro cuore è capace.

— Ah, signore, che cosa mi dite ....

— Non dico che il vero. Non crediate ch'io voglia con questo farvi un rimprovero. La colpa non è vostra, lo so bene, per bacco! .... La colpa è di tutti tranne che vostra .... Essa è anche di vostro marito, anzi ho motivo di credere che ne abbia la massima parte. Dovete convenire che Rocco è senza dubbio un uomo timorato di Dio, ed è appunto per questa sua qualità che ora è così favorito dal cielo; ma dovete convenire del pari ch'egli dal lato dell'amabilità lascia molto a desiderare.

— Oh io non dico ch'egli sia proprio un bell'uomo...

— Brava, mi avete tolta la parola di bocca. Rocco non è bell'uomo decisamente .... E poi ha qualche difettuccio .... ne abbiamo tutti, per questo; ma insomma quando ci sono, non è la miglior cosa il trovarsi a subirne le conseguenze.

— Oh dio, certamente che ha dei difetti.... ed io lo so per la prima. Ha avuto due volte il coraggio di venirmi a casa ubbriaco.

— Ecco: è ciò che volevo farvi notare. L'ubbriachezza è una pecca, una pecca ben grave. Vi citerei in proposito un testo latino; ma stimo che la cosa non sia necessaria. E, poi se non isbaglio, mi pare che Rocco...

— So quello che intendete di dire. Quando abbiamo qualche litigio con la vecchia Teresa, egli dà quasi sempre ragione a sua madre; ciò che non è certo piacevole... e se non fosse ch'io lo credo poco svegliato....

— Precisamente: egli è poco svegliato; io dirò anzi addirittura ch'egli ha dello scemo.... I poveri di spirito sono prediletti dal cielo; e voi ne avete una prova; ma non è sempre la cosa più dilettevole l'aver a che fare con gente che non si sa se abbia del cervello nel capo.

Marianna continua a snocciolare i difetti del suo consorte dando anche un pochino nell'esagerato.

Ma essa lo fa in una buona fede perfetta.

Quel pellegrino miracoloso va bene informarlo di tutto perchè con la sue virtù taumaturgica egli potrebbe mutare il suo uomo in un rivale di Adone e dotarlo di tutti i requisiti che possono rendere un uomo simpatico e amabile.

Quando si fa una cosa a fine di bene non s'hanno ad avere riguardi.

Almeno Marianna la pensa così.

Parlando poi con un santo, non c'è pericolo che la sua confessione possa tornare di danno a nessuno.

— È un vero peccato; una donna come voi siete trovarsi moglie d'un'uomo che non può essere amato! E voi siete una donna che meritate.... che siete degna di avere....

— Oh, signore, io non ho merito nulla. So bene quello che sono e che valgo.

— Lasciate che io ve lo dica. La modestia vi fa parlare in tal modo; ma voi siete una bella.... una simpatica donna.... Ecco che adesso arrossite. Ciò mi prova che unite la virtù alla bellezza....

— Oh, signore, so bene ch'ella mi burla, dice Marianna abbassando gli occhi, ma provando nel tempo medesimo un segreto piacere nel sentirsi dir bella e simpatica. Sono cose che non fanno impermalire nessuno e tanto meno le donne. Una donna non è mai convinta di essere brutta; e se trova taluno che la confermi nella propria opinione, quest'uno è sicuro di entrare nelle sue grazie.

— Io non ho l'abitudine di burlare nessuno; il mio carattere non me lo permette. Tanto meno poi sarei capace di burlare una creatura gentile come voi siete, bella Marianna

Il pellegrino galante, proferendo queste parole si avvicina ancora più strettamente alla bella contadinotta che non sa più cosa pensare di questo interessante romeo.

Il non sapere più cosa pensare di una persona, esclude per lo meno che se ne pensi poco di bene: ciò che torna a vantaggio della persona medesima.

— Sì, Marianna, prosegue il giovinotto, vi parlo schietto e sincero: io non sono avvezzo a mentire; credo anzi che ne sarei affatto incapace. Voi, appena mi si offriste agli sguardi, avete accesa nel mio cuore una fiamma che non so se mi sarà dato di estinguere.... Oh sì, nel vedervi mi è parso che un immagine di paradiso fosse scesa a beare questa mia vita raminga.... io credo che la morte soltanto varrà a cancellar dal mio cuore l'impressione dolcissima che vi avete prodotta....

Queste parole dovrebbero essere accompagnate da quell'atto cavalleresco che consiste nel prendere e baciare la mano della persona alla quale è rivolta la dichiarazione amorosa; ma il preteso romeo crede invece opportuno di cingere con un braccio la vita della bella donnetta, la quale trova frattanto che il forastiero parla d'incanto ed ha una fisonomia nobile e interessante e delle mani molto più bianche di quelle di Rocco. Quest'ultimo d'altra parte s'ubbriaca, talvolta; e dà sempre ragione a sua madre quando questa tiene baruffa con lei; dunque che Marianna non ricambia menomamente nel forastiero,

(*continua*)

F. P.

Al 1.o febbraio prossimo i reggimenti di cavalleria dovranno procedere allo scioglimento del rispettivo deposito.

Alla stessa data saranno pure sciolte le compagnie di deposito dei reggimenti di bersaglieri. Quelle di fanteria che già sono riunite ai loro reggimenti, saranno sciolte immediatamente, altre non meno sarà effettuata tale riunione.

—

— La soppressione provvisoria del 4.o battaglione nei reggimenti di fanteria, della 4.a compagnia nei battaglioni di bersaglieri e le altre soppressioni e riduzioni provvisorie nelle armi del genio e dell'artiglieria e del treno d'armata, state stabilite con decreto del 6 corrente, avranno luogo a misura che le esigenze del servizio lo permettano, e dietro gli ordini che in proposito saranno emanati dal ministero della guerra.

—

Roma. Il Tonello, lo si sa di buon luogo, ha preso congedo da suoi amici Cardinali, e sarà fra breve di ritorno a Firenze, o, a meglio dire, a Torino. Tutta la sua missione ha dovuto forzatamente limitarsi ad andar d'accordo colla Santa Sede, per la nomina di trenta prelati, dei quali non sentiamo punto bisogno per coprire le sedi episcopali vacanti. Tutte le altre questioni (in vista dell'avvenire, qualunque ci sia) non vollero essere pregiudicate dal Papa, e perciò restano nello *statu quo*. L'atto che porta seco il Tonello non è adunque che una semplice convenzione provvisoria.

ESTERO

Prussia. Il gabinetto di Berlino domandò spiegazione al gabinetto di Parigi, per l'istituzione dei *Franchi tiratori dell' Est*, di cui l'imperatore e il principe imperiale accettarono la presidenza e la vice-presidenza. A nostro avviso, dice la *Baltier*, riferendo questa notizia, qui non trattasi d'un impulso guerresco dato dal governo francese, ma di una semplice inspirazione popolare fuori di ogni competenza diplomatica.

—

Francia. Sappiamo, dice la *Patrie*, che a completamento della riorganizzazione dall' armata, si sta preparando dal ministero della guerra, una serie di misure e di regolamenti relativi al servizio delle sussistenze militari, dell' abbigliamento, dei campi, degli ospitali militari, delle ambulanze e dell'amministrazione interna dei corpi e finalmente dei trasporti di mare.

Tutte queste questioni hanno un' importanza notevole e la necessità di riorganizzare i vari servizii fu evidentemente riconosciuta.

—

Inghilterra. Il governo inglese si preoccupa più che mai della grande dimostrazione riformista che si apparecchia pel 4 febbraio. Il *Daily News* ed il *Times* disapprovano altamente questa dimostrazione e consigliano al popolo la calma e la pazienza. Noi crediamo che si riuscirebbe assai meglio nell'intento se invece di articoli di giornali pieni di sinistri pronostici, che saranno ben lungi dall' avverarsi, il governo dichiarasse di voler prendere in seria considerazione i reclami di una popolazione a cui ingiustamente si pretende negare il diritto di partecipare al governo delle cose sue.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Convocazione del Consiglio comunale di Udine.

Il Consiglio comunale è convocato per domani, ore 6 e mezza pomeridiane, allo scopo di completare con la nomina di due Assessori la Giunta municipale, avendo i signori conte Antonino Antonini e cavalier Carlo Kechler ricusato di assumere tale ufficio. Cosicchè nel breve corso di pochi giorni tre volte sarà stato posto il quesito: quali uomini i Consiglieri comunali, eletti dal libero voto dei cittadini, credano i più idonei ad assumere, nelle circostanze presenti, il peso dell' azienda del nostro Comune. E noi speriamo, che questa terza volta i chiamati ad assumerlo, non ricuseranno, e ciò pel bene del paese, e perchè non venga un nuovo rifiuto interpretato in senso indecoroso per la nostra città.

I Consiglieri comunali dovrebbero oggi o domani convenire ad una privata adunanza per concretare i nomi da proporsi, e dovrebbero a tale scopo cercare di conoscere eziandio le intenzioni dei due Assessori attualmente in carica. Difatti il buon andamento dell' azienda comunale dipende massimamente dalla reciproca stima e dall' armonia tra i Preposti; e quindi non saranno mai troppo le cure per impedire tutte le cagioni di una nuova crisi municipale.

E noi raccomandiamo loro caldamente di considerare tale cosa con la massima serietà. Se sotto il governo austriaco l' apatia era in certo modo scusabile, e il rifiuto di assumere pubblici incarichi giustificato, oggi le incertezze, le oscitanze, il rifiuto di consacrare parte del proprio tempo al bene del paese, sarebbero colpe gravi verso la Patria. E i rifiuti d' oggi contrasterebbero d' altronde troppo con quella gara, manifestatasi pochi mesi addietro, per aver parte nelle cose pubbliche, che verrebbe attribuita più ad ambiziose mire personali che non a fede e disinteressato patriottismo.

Nè si badi se altri abbia più o meno mancato alla giusta aspettativa dei cittadini. Gli errori altrui non sono giustificazione sufficiente per ricusare di adempiere un dovere. D' altronde non è logico lasciarsi impaurire da soverchio pessimismo. I nuovi eletti si adoperino per il meglio, per quanto sta nelle loro forze, e s' avranno la simpatia e la gratitudine pubblica. G.

Lagnanze. — *Al Ministero di Grazia e Giustizia.* Fino dal 20 Novembre scorso fu indirizzata al Guardasigilli una istanza colla quale alcuni avvocati della nostra provincia, già emigrati, chiedevano fosse provveduto alla precaria posizione nella quale si trovano — Codesti signori hanno delle buone ragioni per credere che la loro domanda possa, o deva essere accolta — Ma vorrebbero in ogni modo (e non pare sia soverchia pretesa) che alla loro istanza fosse data una risposta: o un sì, come sperano, o un *nò* motivato, come fu motivata la loro domanda — Son presto due mesi dacchè questa si trova al Ministero; ne parlarono oltre al nostro Giornale anche il *Corriere Italiano* ed il *Sole*: parrebbe tempo di scavarla dal luogo ove forse fu sintumata, e darle corso.

Al Ministero della Marina — Ci raccontarono un fatto singolare, e noi lo riferiamo tal quale. Un nostro ingegnere che serviva in questa qualità nella marina austriaca, chiese dopo il trattato di pace al nostro Ministero se sarebbe accettato quale *ingegnere idraulico* nella marina nazionale. Gli fu risposta che lo aspettavano a braccia aperte, mancando appunto la nostra marina di tale elemento. Egli tosto offre la dimissione alle autorità austriache, vola a Firenze e si fa presentare al Ministro. Questi gli dice che occorre, per regolarità, la istanza co' suoi documenti. L'ingegnere la presenta . . . . . senonchè, quando Dio vuole, gli rispondono che non può essere accettato, perchè *erasi creduto* d'avere a fare con un *ingegnere costruttore navale*, e d'altra parte il corpo degli *ingegneri idraulici* non esiste nella marina nazionale. Pensate come rimase il povero ingegnere. Il ministro cercò di consolarlo, assicurandolo che egli intendeva appunto di creare quel corpo, e che allora si sarebbe tenuto conto della sua domanda.

E intanto?..... Intanto aspetti.

Il fatto è singolare — e noi lo raccontiamo non per patrocinare la causa di quell'ingegnere, che non conosciamo, che non ci diede nessun mandato, e che avrebbe preferito forse che noi tacessimo — lo raccontiamo per prendere occasione di raccomandare alle autorità governative di curare un pò meglio gli affari, e i giusti interessi privati, perchè offendendo molti di questi, si offende l'interesse pubblico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1. R. Decreto 14 dicembre, che pubblica nelle provincie della Venezia e di Mantova le leggi 25 maggio 1852, n. 1376, sullo stato degli ufficiali, e 4 dicembre 1858, n. 3092 sull'avanzamento nell'armata di mare.

2. R. Decreto 14 dicembre, che pubblica nelle suddette provincie le leggi 8 luglio 1860, n. 4157, portanto modificazioni a quella del 4 dicembre 1858; 20 gennaio 1851, n. 1208, sulle pensioni dell'armata di mare; 26 marzo 1865, n. 2217, che modifica quella del 20 giugno 1851; 11 luglio 1852, n. 1402, sulla riforma dei militari di bassa forza di terra e di mare; 28 luglio 1861, n. 305, sulla leva di mare.

3. R Decreto 14 dicembre, che pubblica nelle suddette provincie il regolamento approvato con decreto 4 dicembre 1858, n. 3093, per l'esecuzione della legge sullo avanzamento nell'armata di mare

4. R. Decreto 30 dicembre, che estende all'amministrazione forestale delle provincie venete e mantovane le disposizioni dei regi decreti 14 settembre 1862, n. 840, 19 ottobre 1862, n. 1013, 24 maggio 1863, n. 1278 e 25 agosto 1863, n. 1446.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

1. R. Decreto 29 novembre, che autorizza il ministro delle finanze a far inscrivere sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato una rendita consolidata 5 per 100 con decorrenza dal 1 luglio 1866 intestata a favore dell'amministrazione del fondo per il culto per lire *un milione settantacinque mila*, attribuibile per le antiche provincie dello Stato, delle Marche e dell'Umbria in lire *duecentocinquantacinque mila*, e per le provincie napoletane per lire *ottocentoventi mila*, in acconto del correspettivo dei beni passati al demanio in base alla citata legge 21 agosto 1862.

2. R. Decreto 14 dicembre, a tenore del quale le spese concernenti l'ufficio per l'autorizzazione e la sorveglianza delle società anonime ed in accomandita per azioni continueranno a rimanere inscritte per tutto l'esercizio del 1866 sul bilancio del Ministero delle finanze.

3. R. Decreto 30 dicembre, che provvede alla sistemazione degli uffici d'ispezione del Tesoro, e all'ordinamento uniforme del servizio delle agenzie del Tesoro, della tesoreria centrale e di quelle di provincia.

4. R. Decreto 6 gennaio, che determina la nuova circoscrizione militare territoriale del regno.

5. Nomine e disposizioni nel personale dell'esercito.

All' Agenzia Stefani

Abbiamo motivo di lamentarci del modo irregolare col quale ci sono recapitati i dispacci telegrafici. Ci rivolgiamo poi nostri lamenti all'*Agenzia* che si è incaricata del relativo servizio, perchè, se quelle irregolarità dipendono da lei, ci rimedii qui al innanzi, se dipendono dal governo, favorisca da un lato di darci le spiegazioni che il pubblico desidera, e dall'altro di cercar modo perchè il governo non renda vano il suo servizio.

I nostri lamenti si fondano in generale sui ritardi continui dei dispacci, ed in ispecie sui seguenti:

Il dispaccio n. 1151 presentato a Firenze il 15 corr. alle ore 18.5, giunse a Udine il 16 alle 10.30, mettendo per via meglio di sedici ore, sicchè ci fu consegnato solo tre ore prima che ci pervenissero i giornali della capitale col rendiconto esteso della seduta della Camera compendiata dal dispaccio.

Il dispaccio n. 1168 porta le date di Firenze 15 ore 22, 20, Udine 16, ore 12. 30. Anche qui l'intervallo fra la spedizione e la consegna è enorme.

In questo modo il *servizio telegrafico* è pressochè inutile.

Noi speriamo che questi inconvenienti abbiano a cessare, nulla essendo che, in tempi normali, li possa veramente giustificare.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Siamo in pieno stato d'assedio.

Venerdì sera venne attaccato, alla lettera, da 40 gendarmi il caffè sull'angolo della Via di *Croce*, sabato sera quello di piazza *Rosa*. Tutti gli avventori che si trovavano colà furono perquisiti *senza distinzione di sorta*.

La Polizia stessa quindi si dà cura di confermare l'asserzione dei fogli clericali che Roma è tranquilla!

Il conte francese perquisito ultimamente dagli agenti del Comitato domandò ieri al conte Sartiges la protezione francese.

È morto il cardinale Cagiano ed è moribondo il cardinal Villecourt.

Le trattative non hanno progredito dall'ultima mia; però v'assicuro che il commendatore Tonello, attesi gli affari da ultimarsi, non pensa a muoversi da Roma. Mercoledì sera spedirà un corriere al vostro governo in risposta a quello atteso oggi. L'intelligenza col Papa è sempre buona.

Il Proclama del Comitato Nazionale tendente a proibire la frequenza dei pubblici spettacoli ha dispiaciuto persino alla parte dei cittadini liberali che formano la maggioranza del nostro partito.

—

Leggiamo nella *Nazione*:

Il Guardasigilli presenterà quanto prima alla Camera, per ciò che ne sappiamo, alcuni progetti di legge, co' quali mentre si unificano i sistemi giudiziarii nelle provincie Venete con quelli vigenti nelle altre parti del Regno, si introducono notevoli modificazioni all'ordinamento generale.

Alle quattro Corti di Cassazione che esistono attualmente ne sarebbe sostituita una sola avente sede nella Capitale.

Sulle Corti d'Appello non si farebbero variazioni; il numero e le sedi delle medesime rimarrebbero inalterati: solo si modificherebbero le circoscrizioni territoriali, e si sopprimerebbero le sezioni staccate.

Una modificazione nelle circoscrizioni dei Tribunali e nel numero dei medesimi, non che nelle Preture, che pur scemerebbero di quantità, completerebbe questa parte delle riforme del Guardasigilli proposte.

Altre riforme cadrebbero sulla istituzione del Pubblico Ministero, che si vorrebbe richiamare ai suoi veri principii.

In breve secondo le proposte del Guardasigilli si riterrebbe di conseguire una economia di oltre sei milioni di lire.

—

Alle più recenti notizie la marea che ha allagata Venezia negli ultimi giorni cominciava ad abbassarsi.

—

Un carteggio parigino dell' *Indépendance Belge* parla di arresti fatti recentemente per motivi molto gravi. Si discorre perfino di una accusa di complotto contro l'imperatore.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 gennaio

Camera dei Deputati.

Seduta del 16.

Scialoja fa l'esposizione finanziaria. Spiega i motivi e i risultati del corso forzato dei biglietti di banca e del prestito nazionale di 450 milioni.

Rende conto della spese occasionate dalla guerra contro l' Austria, ammontanti a 357 milioni. Alla fine dell'esercizio del 1866 erano nelle casse del tesoro 364 milioni bastanti per saldare le passività del 1866, comprese le somme che rimangono da pagarsi all' Austria e per coprire il deficit 1867 inchiusavi parte del debito di Venezia e parte del debito pontificio che spetta all' Italia. Le spese del Ministero della guerra nel 1867 ascendono a 140 milioni.

Il deficit totale per quest'anno ascende a 185 milioni. Il Ministro rinnova la dichiarazione in modo assoluto della intangibilità della rendita del debito pubblico.

Domani esporrà i mezzi che intende proporre per raggiungere l'equilibrio di un bilancio normale.

Firenze 16. Il *Diritto* pubblica la sentenza che assolve il suo gerente dall' accusa di libello famoso mossagli dalla ex Direzione delle carceri di Parma.

Il *Nuovo Diritto* annunzia che fu mandato il collare dell' Annunziata a Bismark. Il Governo prussiano mandò in cambio il gran Cordone dell' Aquila nera a Ricasoli ed a Venosta.

Londra 16. È avvenuto un terribile sinistro nel lago di Regentpark. Essendosi rotto il ghiaccio, 200 persone caddero sommerse, 30 persone rimasero annegate.

Berlino 16. La *Gazzetta crociata* assicura che stansi facendo forti movimenti di truppe russe ed austriache verso la Gallizia.

Madrid 14. Le navi di Francia, d' Inghilterra e d' Italia faranno una quarantena di tre giorni soltanto a Cadice, a Cartegena e a Santander.

Lione 15. Molta quantità di neve è caduta a Lione ed in altre località del mezzodì. In alcune parti le comunicazioni sono interrotte.

Pest 15. La Camera dei deputati adottò ad unanimità l'indirizzo Deak contro l'ordinanza per la riorganizzazione dell'esercito.

Bukarest 15. La Camera dei deputati respinse la proposta di sottoporre ad essa le carte lasciate da Cuza.

Berlino 15. Dopo lunga discussione sopra il primo articolo e dopo un discorso di Bismark, la Camera dei signori adottò con 64 voti contro 28 la legge tendente ad aumentare in seguito alle annessioni il numero dei membri della camera dei deputati.

Il conte Barral ministro italiano a Berlino parti per Firenze per affari privati.

Nuova York 14. I rappresentanti radicali nel Consiglio insistono che il presidente Johnson sia posto in stato di accusa.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 16 gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 735.0	mm 738.5	mm 740.0
Umidità relativa . . .	0.89	0.86	0.82
Stato del Cielo	pioggia	nuvol.	pioggia
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 6.8	+ 8.1	+ 6.6

Temperatura { massima + 8.6 { minima + 1.2

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	15	16
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.65	69.50
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per C[0	99.—	99.10
Consolidati inglesi	90.1[8	91.—
Italiano 5 per 0[0	54.50	54.40
» » fine mese . . .	54.47	54.35
» » 15 gennaio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	508	492
» » » italiano . .	300	300
» » » spagnuolo . .	302	296
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	90	90
» » » Lomb. Ven.	388	388
» » » Austriache .	390	388
» » » Romane . . .	95	92
Obbligazioni.	124*	127
Austriaco 1865.	305	305
id. In contanti		310

*Vaglia staccato.

Borsa di Trieste.

del 16 gennaio

	da		a
Amburgo	—.—		—.—
Augusta.	» 111.25	»	111.—
Londra	» 132.75	»	132.50
Parigi	» 52.60	»	52.50
Zecchini	» 6.25	»	6.24
da 20 Franchi	» 10.61	»	10.60
Sovrane	» 13.33	»	13.30
Argento	» 130.50	»	130.25
Metallich.	» —.—	»	58.75
Nazion.	» 69.25	»	69.50
Prest. 1860	» 84.25	»	84.50
» 1864	» 75.—	»	75.25
Cred. mob.	» 159.—	»	159.25
Sconto a Trieste	» 4	»	4 1[2
» a Vienna	» 4 1[4	»	4 3[4
Prestiti Trieste . . .	114.75 - 50.75 - 99.50		

Borsa di Vienna

	15	16 genn.
Pr. Nazionale . . fior.	69.50	69.70
» 1860 con lott. . . »	84.60	84.40
Metallich. 5 p. 0[0 »	58.70-62.35	58.60-62.60
Azioni della Banca Naz. »	728.—	727.—
» del cr. mob. Aust. »	158.60	159.10
Londra . . . . . . »	132.20	132.—
Zecchini imp. . . . »	6.26	6.26
Argento . . . . . . »	131.—	131.25

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 3630. N. 2.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 8, 15 e 22 Febbrajo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom. si terrà il triplice esperimento d'Asta delle realità qui sotto descritte esecutate dalla R. Pretura di Finanza in confronto di Lodovico Prussi Bais di Raccolana, da tenersi nel locale di questa Pretura alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento di fondo non verrà deliberato al di sotto del valore Censuario che in ragione di 100 p. della rendita Censuaria di aust. lire 2.14 importa fior. 19 di nuova valuta aust., invece nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore Censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor Censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera sarà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In Mappa di Raccolana Distretto di Moggio

N.	Qualità	Pert.	Rend. l.
N. 413	Coltivo da Vanga	Per. 0.05	rend. l. 0.15
» 415	»	» 20	» 0.58
» 673	Prato	» 49	» 0.82
» 5608	Rupe pascoliva	» 11 —	» 0.22
» 5863	Prato	» — 42	» 0.37
		Pert. 12:15	rend. l. 2.14

Il presente s'affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Moggio 22 dicembre 1866.

Il Dirigente
Dr. B. ZARA

N. 7083. p. 2

EDITTO.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che averri possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Tassan-Mazzocco di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tassan-Mazzocco ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Pietro Zanussi deputato Curatore nella Massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre gli creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno di Giovedì 2 maggio 1867 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezioni di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Aviano 19 dicembre 1866.

Dalla R. Pretura
Il R. Pretore

N. 7154 p. 1

EDITTO.

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Veneta facente per la R. Intendenza di Finanza in Udine ed al confronto di Vincenzo q. G. Maria Masutti di Aviano, sarà tenuto nei giorni 14 febbrajo 28 marzo, e 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta immobili in calce descritti alle seguenti:

Condizioni:

1. Ogni aspirante all'asta eccettuato l'esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima.

2. Chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito del maggior offerente, e gli altri saranno restituiti.

3. L'acquirente sborserà il prezzo pel quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso la R. Pretura adita per l'esecuzione entro giorni 10 successivi alla delibera stessa, imputando a deconto l'anteriore deposito di cui l'art. 1.

4. Appena esborsato il prezzo sarà rilasciato al deliberatario il decreto d'aggiudicazione in proprietà della cosa esecutata, e ne avrà il godimento retroattivamente al giorno della delibera.

5. Le spese della delibera, e di tutti gli atti successivi, compresa la tassa per trasferimento di dominio, e per voltura censuaria cadranno a carico esclusivo del deliberatario, il quale sosterrà eziandio gli aggravi pubblici a partire dalla delibera.

6. In caso di mancanza delle condizioni espresse dall'art. 3 si procederà ad un nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Immobile da subastarsi:

Aratorio al N. 9338 di Pert. 1.70 rendita. lire 2.80

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti.

Aviano 22 dicembre 1866.

Dalla R. Pretura
Cabianca

N. 7166 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Veneta facente per la R. Intendenza di Finanza in Udine ed al confronto di Giacomo del Rosso qm. G. Batt. di Misin di Aviano; sarà tenuto nei giorni 13 Febbraio 27 marzo, e 1 maggio 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà divisa per ogni numero di mappa.

2. La vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima nel primo e secondo incanto ed a prezzo anche inferiore al terzo incanto, semprechè basti a saziare i creditori iscritti.

3. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 da consegnarsi alla Commissione Giudiziale.

4. Viene però eccettuato dall'obbligo del previo deposito del 10 per cento la R. Finanza esecutante.

5. Il deliberatario verserà immediatamente il prezzo della delibera in effettivi fiorini d'argento.

6. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna immaginabile responsabilità per parte dell'esecutante e neppure per qualsiasi garanzia di livelli che fossero iscritti.

7. Le prediali dal giorno della delibera saranno a carico dell'acquirente nonchè tutte le spese di delibera e le altre necessarie e successive.

8. Il deliberatario non otterrà l'aggiudicazione in proprietà ed il possesso se non dopo adempiute tutte le condizioni dell'asta.

Immobili da subastarsi

Provincia del Friuli, Distretto di Aviano.

N. di mappa	Qualità	Pert.	Rend. l.
N. di mappa 8158	Arat. di	Per. 1 58	rend. l. 4.36
» » » 8613	»	2.84	» 2.39
» » » 13744	Bosco cast.	p. 0.44	» 0.28

Locchè si pubblichi ne' luoghi di metodo

Dalla R. Pretura

Aviano 23 Dicembre 1866.

Il R. Pretore
CABIANCA

AVVISO

D'ASTA VOLONTARIA.

Nello studio del pubblico Notajo *Giacinto dott. Borgo* residente in Sacile Provincia del Friuli nelli giorni 24 e 31 gennaio 1867 dalle ore nove ant. alle ore tre pom. saranno tenuti esperimenti d'asta pella vendita degli immobili in calce descritti alle seguenti condizioni.

1. La vendita seguirà tanto complessivamente per tutti gli enti compresi nelli N. 19 Lotti in calce trascritti al prezzo totale degli stessi quanto parzialmente per quelli abbracciati da ciascun Lotto al relativo prezzo attribuito.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo dell'importo attribuito al Lotto o Lotti che intenderà di acquistare, assoluti da tale obbligo li creditori inscritti che si facessero aspiranti all'Asta.

3. Il deposito fatto dal maggior offerente resterà in mano al Notajo d.r Borgo a garanzia della offerta, gli altri saranno restituiti al momento del ritiro dei rispettivi aspiranti o del chiudersi dell'asta.

4. La approvazione alla delibera per parte della stazione appaltante avrà luogo a mezzo del Notajo d. Borgo subito dopo la chiusura dell'asta mediante erezione dell'analogo verbale firmato da esso Notajo e dall'acquirente.

5. Entro dieci giorni dalla data della delibera e sua approvazione dovrà il deliberatario concorrere alla stipulazione del finale regolare Contratto di aquisto esborsando in pari tempo l'importo dei beni acquistati, meno il deposito che avrà effettuato, ed in caso di ritardo dovrà egli ritenersi decaduto dal diritto di acquisto e sottostare alla perdita del deposito stesso senza che possa accampare pretese di sorte.

6. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno effettuati in moneta d'oro di giusto peso e d'argento al corso abusivo di piazza e non altrimenti.

7. Li beni da astarsi verranno alienati colle indicazioni desunte dagli attuali pubblici registri Censuari però a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui presentemente si trovano.

8. Il possesso di diritto e di fatto dei beni che verranno deliberati sarà accordato agli acquirenti al momento della stipulazione dei finali contratti intendendosi però a tutto loro comodo ed incomodo la esecuzione delle disdette stragiudiziali accettate dagli affittuali e metadiarj, e le locazioni in corso, e salvo nelli venditori il diritto di conseguire le rendite dell'anno corrente e di usare dei locali occorrenti al loro collocamento a tutto il mese di Novembre p. v., se ed in quanto non sieno per avvenire separate intelligenze in riguardo a queste rendite fra venditori ed acquirenti.

9. Nei quindici giorni precedenti quelli fissati per l'Asta sarà libero a chi si voglia l'esame dei documenti tutti riguardanti la proprietà dei beni da alienarsi, nonchè dei certificati referibili alle Ditte proprietarie anteriori a quelle dei venditori; al momento poi della finale stipulazione sarà regolarmente proveduto per la liberazione e svincolo dei beni venduti da qualsiasi inscrizione che esistere potesse a carico di essi venditori, ritenuto che sino alla comprovata liberazione suddetta il prezzo esborsato dovrà rimanere in via di deposito presso il Notajo d. Borgo.

10. Alli documenti di cui sopra verrà unita dettagliata relazione sulla proprietà e libertà dei beni da alienarsi onde rendere facile l'esame agli aspiranti, ed inoltre sarà unita la minuta del finale regolare Contratto che da ogni concorrente all'asta dovrà essere firmata al momento che effettuerà il deposito.

11. Pel solo fatto dell'effettuazione del deposito e della firma della minuta del contratto di cui al precedente Art. si intenderà che ogni aspirante all'asta non avrà diritto a pretendere dalli venditori alcuna modificazione al Contratto stesso od una maggiore dimostrazione sulla proprietà e libertà dei beni acquistati.

12. Restando deliberatario taluno dei creditori inscritti, sarà esso tenuto soltanto al versamento della differenza che sarà per risultare fra il proprio credito liquidato verso li Signori Venditori e l'importo dei beni che avrà acquistati, nonchè delle spese di cui al susseguente Articolo 13, e ciò al momento della stipulazione del regolare Contratto.

13. Tutte le spese di bolli tasse trasferimento di proprietà e Notarili e di volture staranno a carico degli acquirenti.

14. Sarà libero da oggi in avanti a ciascun aspirante di poter ispezionare li beni da alienarsi rivolgendosi al sottoscritto per tutte le nozioni che potessero abbisognargli.

Lotto 1. Casa Dominicale e fabbriche adiacenti ad uso di Stalle, con fienili rimessa Cantina, Granai, Filanda, e Casa Colonica per due affittuali con Stalle e fienili, fondi di corte ed orto e terreni arat. e vit. e prativi in Distretto di Sacile e Mappa stabile di Sacile alli N.ri 2751. 1485. 3985. 3773, 3771, 3772, 2752, 2243, 2242, 3782, 2799, 3781, 2797, 3652, 3650, 3651, 2236, 3629. 2237, 22.8, 3653, 2240, 2241, 2198. 2189. 2199, 3626, 2239, 3631. 3628, 3627, 2805, 2806. 2807, 3988. 2803, 2802, 2785, 3776, 2792, 2774. 2773. 2772, 2793, 2794, 2795. 2733, 2710, 3769, 2624, 3746, 694, 2834, di complessive pertiche 517.81 con la rendita di l 1568.03 per fior. 24548.03.

Lotto 2. Terreno prativo in mappa stabile di Sacile al N. 2809 a di pert. —.90 rendita l. 2.06 per fior. 33.40.

Lotto 3. Casa Colonica con corte, orto, terreni, arat. vit. e prativi in mappa suddetta alli N.ri 2244, 2245, 2246, 2744, 2745, 2743, 2742, 2758, 2725, 2759, 2767, 2723, 2726, 2760, 2761, 2763, 2685, 2686, 3759, 692, 707, 2831 di complessive pert. 245.06 con la rendita di l. 752.04 per fior. 9434.81.

Lotto 4. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile al N. 3033 di cen. pert. 6.20 con la rend di l. 9.73 per fior. 195.30

Lotto 5. Casa colonica con corte orto terreni arat. e vit. e prativi in mappa stabile di Sacile N.ri 2247, 2738, 2739, 2740, 2741. 2248, 2737, 2691, 2692, 729, 757, 758, 759 di complessive pert. 211.02 con la rendita di l 648.35 per fior. 8124.27.

Lotto 6. Casa colonica con fondo di corte ed orto e terreni arat. e prativi in mappa stabile di Sacile alli N.ri 2673. 2672. 2674. 3755, 3757, 2676, 3758, 3754, 2671. 3753, 2680, 2679, 3760, 3761, 3762. 2677. 2678, 2675, 3756. 2544, 3729, 2543, 2542, 2541, 4009, 3730, 2540, 2546. 3894, 2545, 3731, 2573 di complessive cens. pert. 368.34 con la rendita di l. 1186.06 per fior. 15470.28.

Lotto 7. Casolare e fondo di corte ed orto in mappa stabile di Sacile alli 2310, 2312 di pert. —.30 con la rendita di l. 11.51 per fior. 70.

Lotto 8. Casa colonica con corte ed orto, e terreni arati e prativi in mappa stabile di Sacile alli N.ri 2703, 2702. 2704, 3766. 3765. 2707. 2706, 2705, 2263. 2260. 2152. 2151, 2138, 3610, 2148, 2142, 2143. 3612, 2150, 2265, 3750, 2664 di cens. pert. 147.91 con rendita di l. 447.60 per fior. 5176.85.

Lotto 9. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 2615, 3745 di complessive pert. 12.31 con la rendita di l. 32.99 per fior. 258.51.

Lotto 10. Casa colonica con fondo di corte ed orto nel distretto di Conegliano in mappa stabile di Godega al N. 857. In mappa stabile di Bibano alli N. 753. 754, 758, 759. 760, 761. 762, 763. 764, 765, 767, 768, 1076. 1077. 1078. In mappa stabile di Francenigo alli N. 411, 415, 430 ed in distretto di Ceneda mappa stabile di Ponte della Muda alli N. 769, 778 di complessive pert. 178.81 con la rendita di l. 262.58 per fior. 5006.68.

Lotto 11. Casa d'affitto con corte, orto e terreni arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 2291, 2292, 2295, 3938, 3939, 3659, 2290 di complessive pert. 5.52 con la rendita di l. 43.63 per fior. 525.00.

Lotto 12. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 2538, 3727 di cens. pert. 8.92 con la rendita di l. 23.20 per fior. 312.20.

Lotto 13. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile al N. 2580 di cens. pert. 7.22 con la rendita di l. 19.35 per fior. 252.70.

Lotto 14. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 2563, 3733, 2562 di cens. pert. 17.56 con la rendita di l. 26.47 per fior. 430.22.

Lotto 15. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile al N. 2535 di pert. 9.70 con la rendita di l. 26.00 per fior. 373.45.

Lotto 16. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 3736, 2587 di cens. pert. 18.25 con la rend. di l. 40.57 per fior. 638.75.

Lotto 17. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 2278 porzione e 2280 di cens. pert. 18.99 con la rendita di l. 59.89 per fior. 697.88.

Lotto 18. Terreni arat. e prativi in distretto di Ceneda mappa stabile di Ponte della Muda alli N. 724, 765 a. 767, 770, 775 ed in distretto di Conegliano mappa stabile di Francenigo alli N. 414, 416, 421, 422, 423, 424, 435, 436, 437, 1042, 1198 in mappa stabile di Orsago al N. 1154 di complessive pert. 104.84 con la rendita di l. 246.17 per fior. 1550.

Lotto 19. Terreni prativi in distretto di Conegliano mappa stabile di Orsago al N. 1002 ed in mappa stabile di Francenigo alli N. 426, 432, 440, 1048 di complessive cens. pert. 23.11 con la rendita di l. 52.81 per fior. 916.92.

Sacile 18 dicembre 1866.

L'AMMINISTRATORE LUIGI SALVI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.